



Le molte strade della nostra vita

Quante strade si presentano nella vita di ogni uomo e di ogni donna, che portano nel cuore e nella mente la passione e la gioia, il desiderio vivo di andare sempre più oltre, di scoprire nuove realtà, di provare sempre nuove emozioni, raggiungere una meta, esprimere le proprie potenzialità, il proprio essere, le proprie aspirazioni!

Le molte strade aperte per fare del bene, raccogliere il frutto delle proprie fatiche, incontrare chi è disposto a condividere il proprio cammino, i propri pensieri, le proprie aspirazioni, le proprie fatiche, le rinunce, i sacrifici, le delusioni, le sconfitte, le persecuzioni.

Le molte strade, per donare la propria ricchezza interiore nella fatica di ogni giorno in modo da aiutare chi ci cammina accanto a vivere in serenità i suoi giorni e a benedire, anziché maledire, di sentirsi protetto anziché dimenticato.

Ho voluto riportare in copertina il tracciato di vie che un bravo architetto ha realizzato per l'armonia e la sicurezza di percorso. Fermiamoci a guardare il traffico in una giornata qualsiasi e troveremo un andare per ogni stralcio con sicurezza, senza perdere tempo, ciascuno per raggiungere la propria meta.

Anche noi siamo in viaggio, è il viaggio della nostra vita. Il grande Architetto ci ha programmato la tante strade che possiamo percorrere in armonia e con sicurezza. Basta solo fare attenzione ai segnali di indicazione di percorso.

SOMMARIO

In copertina Le tante strade	1
Un'antica scritta	2
Il Vangelo della gioia	3
Noi, le persone semplici	4
I vizi capitali La lussuria	6
La gita a Santa Maria delle Vertighe	8
Dopo il Concilio	10
La parrocchia, la mia seconda famiglia	12
Il nostro Centro Mariano	14
L'angolino della Parrocchia	16
Donato: gli occhi del cuore...	18
C.di lettura- C'è qualcosa di nuovo...	19
Ruminando sulla linea ferroviaria.....	20
L'Avvocato rosa	21
Scuola Primaria	22
La riforma del mercato del lavoro	24
Enaip I corsi gratuiti del 2014	25
Le onde del suono	26
La geoturistica PEDEMONTANA...	27
Lezioni di postproduzione e.....	28
La pagina della poesia	29
L'ABC della nutrizione	30
Ode alla vita	31
Informatutto	32

Collaboratori

Sebastiano Angelini
Michele Angelini
Maria Carobini
Alceo Caroni
Antonio Cipollini
Maria Luisa Comandini
Liviana Duchi
Roberto Innocenti
Donatella Ottavi
Tarcisio Mosconi
Sergio Pretelli
Sauro Teodori
Maria Il Vallanti
Paola Minerba

Progetto Grafico
Angelini Sebastiano
Argalia Silvia
Bianchi Fausto
Giancarlo Cerioni
Stampa
AGE

Arti grafiche Editoriali
Urbino
Chiuso in redazione
Ottobre 2014

Perché siamo così scontenti?
La risposta data già tremila anni fa

Guardati bene dal dimenticare il Signore tuo Dio così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi ti dò. Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato, quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire.

Guardati dunque dal pensare: La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze. Ricordati invece del Signore tuo Dio perché Egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l'alleanza che ha giurata ai tuoi padri. [Ma se tu dimenticherai il Signore tuo Dio e seguirai altri dei e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, io attesto oggi contro di voi che certo perirete! Perirete come le nazioni che il Signore fa perire davanti a voi, perché non avrete dato ascolto alla voce del Signore vostro Dio.

(Dai versetti 11-20 del capitolo 8 del Libro del Deuteronomio)



**La gioia
del Vangelo**

**l'annuncio
di papa
Francesco**

(continuazione)

(Continua dal numero 25)

II. Pastorale in conversione

25. Non ignoro che oggi i documenti non destano lo stesso interesse che in altre epoche, e sono rapidamente dimenticati. Ciononostante, sottolineo che ciò che intendo qui esprimere ha un significato programmatico e dalle conseguenze importanti. Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una «semplice amministrazione». [21] Costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno «stato permanente di missione». [22]

26. Paolo VI invitò ad ampliare l'appello al rinnovamento, per esprimere con forza che non si rivolgeva solo ai singoli individui, ma alla Chiesa intera. Ricordiamo questo testo memorabile che non ha perso la sua forza interpellante: «La Chiesa deve approfondire la coscienza di se stessa, meditare sul mistero che le è proprio [...] Deriva da questa illuminata ed operante coscienza uno spontaneo desiderio di confrontare l'immagine ideale della Chiesa, quale Cristo vide, volle ed amò, come sua Sposa santa ed immacolata (Ef 5,27), e il volto reale, quale oggi la Chiesa presenta [...] Deriva perciò un bisogno generoso e quasi impaziente di rinnovamento, di emendamento cioè dei difetti, che quella coscienza, quasi un esame interiore allo specchio del modello che Cristo di sé ci lasciò, denuncia e rigetta». [23] Il Concilio Vaticano II ha presentato la conversione ecclesiale come l'apertura a una permanente riforma di sé per fedeltà a Gesù Cristo: «Ogni rinnovamento della Chiesa consiste essenzialmente in un'accresciuta fedeltà alla sua

vocazione [...] La Chiesa peregrinante verso la meta è chiamata da Cristo a questa continua riforma, di cui essa, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno». Ci sono strutture ecclesiali che possono arrivare a condizionare un dinamismo evangelizzatore; ugualmente, le buone strutture servono quando c'è una vita che le anima, le sostiene e le giudica. Senza vita nuova e autentico spirito evangelico, senza «fedeltà della Chiesa alla propria vocazione», qualsiasi nuova struttura si corrompe in poco tempo.

Un improrogabile rinnovamento ecclesiale

27. Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di «uscita» e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale». [25]

28. La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». [26] Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi.

(continua prossimo numero)

Sì, ci penso spesso. Noi siamo le persone semplici che cerchiamo di vivere con il lavoro delle nostre mani e lo sforzo della nostra mente, senza pretese, senza neppure grandi aspirazioni e quasi sempre ci accontentiamo della nostra situazione, pur col desiderio di migliorare, ma teniamo soprattutto all'armonia nella famiglia e nei buoni rapporti coi vicini di casa e nell'ambiente dove operiamo.

Ci sentiamo intimoriti da quello che succede nel mondo. In varie nazioni si combatte una guerra che non finisce mai e sta prendendo sempre più piede la barbarie che non esisteva dai tempi più tristi che la storia ricordi. C'è operante un estremismo che nel suo delinquere supera di gran lunga le più feroci persecuzioni dei primi secoli del cristianesimo e le più violente eliminazioni degli oppositori dei tempi staliniani. Siamo alla barbarie più delittuosa di cellule impazzite che allargano ogni giorno il loro potere e raffinanano gli strumenti di tortura. Anche la nostra Italia sembra temere il sorgere di tali cellule e sono in allerta le varie Procure. Ma non è questo il solo disagio di cui ci coglie la tristezza sino a portarci, in alcuni momenti, all'angoscia.

Famiglie sino a ieri esempio di concordia in una coesione di pensiero e di propositi nell'amore più tenero di coppia donato ai figli, ricamato di premure per il loro sviluppo materiale e morale in un crescendo di attenzioni, oggi tramutato in un odio senza confronti sino all'eliminazione del compagno di vita per anni e persino quella dei figli innocenti.

Noi, persone semplici, noi che proviamo la gioia di ricevere un pensiero di auguri, un maz-

zo di fiori, un piccolo presente avvolto in carte a fiori che apriamo già con lacrime di commozione. Noi, di una situazione così, ne proviamo tutta l'angoscia.

Perché tutto questo? Una domanda s'impone. E' la povertà che fa agire in tale maniera? L'ingiustizia per la mala distribuzione delle ricchezze e dei poteri? Il sopruso dei potenti? L'ignoranza dei diritti e dei doveri? La mancanza delle leggi? Oh la lista potrebbe essere prolungata all'infinito e avremmo sempre l'impressione che ancora non basterebbe per dare una spiegazione.

No! C'è qualcosa d'altro, qualcosa che non riusciamo a comprendere, perché, essendo impastati di materialità, abbiamo una certa paura di guardarci dentro, di aprire il nostro cuore a certi pensieri, la nostra mente alle grandi verità e ci lasciamo trascinare da quanto più soddisfa il nostro gusto piuttosto quello che invece potrebbe aiutarci a comprendere la cosa più importante: chi siamo noi, cosa stiamo facendo, dove ci troviamo nella nostra quotidianità, che destino abbiamo, a cosa servono le nostre fatiche, i nostri corretti comportamenti, il rispetto degli uni e degli altri, la giustizia verso coloro che ci sono subalterni, l'amore verso i poveri, l'onestà nel lavoro, il non rispondere alla provocazione. La ricerca sull'identità della persona umana nella sua complessità richiama fortemente il problema di Dio. **"Dio! Dio! Dio!... Ma dov'è questo Dio?"** chiedeva l'innominato al card. Federico. Questo grido sembra ripetere la nostra coscienza di fronte a una tale devastazione. **"Dio è morto!"** rispondeva nel 1921 una diciassettenne france-

se, Medeleine Delbrel, e raccomandava: *“ma se ciò è vero bisogna avere la lucidità di non vivere più come se Dio esistesse ancora”*.



Medeleine Delbrel che assiste una bambina

Queste parole sono certamente frutto del disagio di una diciassettenne senza più fede alcuna, ma quanta verità portano dentro: in quante famiglie Dio è morto; non si prega più, non si frequentano i Sacramenti, si vive una vita assai mediocre.

Medeleine è stata fortunata perché a diciotto anni si è innamorata di un bellissimo giovane, Jean, alto, sportivo, pieno d'interessi, politicamente e intellettualmente impegnato, dotato di una profonda vita spirituale. Vivono per qualche tempo l'uno per l'altro in una corretta vita d'amore tanto che la gente che li conosce dice che sembrano nati per stare insieme.

Improvvisamente Jean scompare e Medeleine viene a sapere che è entrato nel noviziato dei domenicani e la sua è una separazione assoluta. Dopo un primo smarrimento la ragazza inizia a riflettere... Dio non è morto perché Jean Lo ha incontrato e, se ha fatto la sua scelta, vuol dire che sa il fatto suo. Si mette allora alla ricerca di Dio. Lo cerca con passione, con costanza, incurante di quello che dice la gente.

E Lo trova, Lo trova come luce, come forza, come bellezza, come amico dell'anima e si dedica a Lui con tutte le forze in una vastità di servizi, lasciandosi plasmare, trasformare, santificare e nel suo godimento ci ha regalato pagine stupende di fede operosa, pagine che, secondo alcuni si avvicinano alle “Confessioni” di Sant'Agostino per la scoperta che fa di Dio in quelle sue “estasi d'amore”, in quella sua tenerezza che richiama la tenerezza di Santa Teresa di Lesieux, tanto da far dire al Cardinal Marini che è la più grande mistica del secolo XX.

Abbiamo forse bisogno anche noi che Dio susciti accanto a ciascuno un fratello pieno di fede, ardente di zelo che viva integralmente il Credo, per farci comprendere che Dio non è morto, che la religione non è una pia favola e che noi siamo stati creati per l'eternità e su ciascuno di noi c'è un progetto che ci riguarda in prima persona?

Abbiamo bisogno anche noi che Dio ci faccia comprendere che tutti i mali che sono nel mondo dipendono dalla mancanza di fede in Lui e che sono una conseguenza di questa mancanza?

Siamo convinti che c'è tanto bene nel mondo e sono tantissimi quelli che si possono paragonare a Jean, perché vivono integralmente la fede cristiana?

Non ci dice nulla la vita di questa donna che, scoperta la sua ignoranza di Dio, si mette alla ricerca con passione sino a che riesce a fare la sua esperienza che poi ogni giorno diventa più esaltante sino alla comunione perfetta, tanto che è iniziata la causa di beatificazione?

Gli esempi di nobiltà nel richiamo di Dio non mancano neppure nel nostro tempo così travagliato e materialista, perché Dio è sempre il Padre pieno di misericordia.

I VIZI CAPITALI

3

LA LUSSURIA

La lussuria è da considerarsi il “vizio impuro”, uno sfrenato impulso ai piaceri sessuali, la pratica smodata di tali piaceri. Sinonimi sono: la libidine, la dissolutezza, l'impudicizia, la depravazione, la carnalità, la sensualità, la concupiscenza. I peccati del lussurioso sono il turpiloquio il “parlare sporco”, l'infedeltà coniugale, la depravazione e la violenza, l'egoismo, lo scandalo.

La lussuria crede che il sesso sia la via per la felicità, e più sesso si faccia, e più felici si sia. Al di fuori della norma morale. Secondo le elaborazioni dottrinali della teologia morale del Cattolicesimo, la lussuria è causa di svariati effetti negativi, alcuni dei quali aventi una preminenza in ambito religioso ed altri intervenendo più specificatamente sul libero arbitrio:

- grave turbamento della ragione e della volontà;
- accecamento della mente
- incostanza ed incoerenza (rispetto ai valori proposti)
- egoistico amore di sé (egoismo, egotismo, negazione dell'amore per il prossimo)
- incapacità di controllare le proprie passioni.

Tale vizio è in grado di modificare in modo negativo tutti gli aspetti della vita di un individuo. La parola stessa indica **“esagerazione”**, qualcosa di esagerato e di parziale. Il lussurioso cioè è portato a concentrarsi solo su alcuni aspetti del partner (il corpo o una parte di questo) che diventano polo di attrazione erotica, tutto il resto è escluso, l'interesse è negata.

Il lussurioso viene attratto dall'effimero come il vestito, i gesti, la musica, le luci ed altri accessori che assumono una importanza fondamentale nella seduzione. E' sempre in una ricerca inquieta. Così ad una avventura erotica ne segue un'altra, un'altra ancora, senza più alcun ritegno, rovinando il proprio equilibrio mentale e la propria salute.

Il concetto stesso di libertà viene inteso in modo riduttivo e distorto: il prossimo rischia di trasformarsi in oggetto, con conseguenze pesanti; tutto diventa lecito; persino le relazioni sociali assumono un aspetto anomalo e producono infedeltà, egoismo, scandalo, divisioni, disordine, unioni irregolari, fornicazione, impurità, sino all'abuso di un corpo che non si ama, perché anche l'atto sessuale rimane solamente un contatto di pelle senza neppure più un effetto di piacere, ma un triste bisogno, configurando un mercato del sesso che fa lapidare sostanze e distrugge la famiglia nella sua vera ricchezza.

La lussuria può incidere anche nella quotidianità della vita, ad esempio nel campo dello studio e del lavoro con cali della capacità di applicazione e della fiducia in te stessi. Il lussurioso, dopo aver percorso tutte le strade della trasgressione, si trova non pieno di esperienze, ma colmo di vuoto e di solitudine e ciò lo porta a pensare che la sua vita sia una vita sbagliata, ma fatica a ritrovare se stesso, la sua dignità e non si accorge che tutto ciò deriva dalla sua stessa visione della vita come è deviata dalle proprie passioni e continua a sbagliare.

Cerchiamo di approfondire alcuni concetti per restare lontani da questo vizio che tanto male ha portato e porta nella storia della persona umana e nella società di tutti i tempi. Sant'Antonio di Padova raccomandava: ***“Fate attenzione, o carissimi e guardatevi bene da questo funesto ingranaggio”***.

San Tommaso ha lasciato scritto che la lussuria turba la ragione e la volontà. ***“Essa acceca l'uomo che diventa precipitoso nelle cose che fa; la disorienta, la rende più insensibile ai bisogni degli altri, perché crede solo nell'amor proprio e quindi cade nell'egoismo, sente avversione verso Dio e ha paura della vita futura”***.

San Paolo, scrive ai Galati: ***“Sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso come ho già detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio”*** (Galati 5,19).

Ancora San Paolo nella sua prima lettera ai Corinti: ***“State lontani dall'impurità!”*** E precisa: ***“Qualsiasi peccato l'uomo commette, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: Glorificate Dio nel vostro corpo!”*** (1 Corinti 6, 18 - 20).

Il santo Padre, Giovanni Paolo II ha ripetuto più volte che ***“la sessualità non è affatto qualcosa di puramente biologico, ma riguarda l'intimo nucleo della persona umana come tale. Essa si realizza in modo veramente umano solo se è parte integrante dell'amore con cui l'uomo e la donna si impegnano totalmente l'uno verso l'altra fino alla morte”***.

Nella dottrina cattolica, la lussuria è frutto della concupiscenza della carne (al pari del peccato di gola e dell'accidia) ed infrange sia il Sesto Comandamento che vieta di commettere atti impuri sia il Nono che riguarda il desiderare la donna d'altri.

Fra questi atti impuri la Chiesa indica tanto le azioni concrete materialmente compiute in materia di sessualità non finalizzata alla procreazione e all'unione in seno al matrimonio, quanto il solo desiderio e l'immaginazione (***“chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.”***, (Vangelo di Matteo 5,28)). Il Catechismo della Chiesa Cattolica così sintetizza: ***“Tra i peccati gravemente contrari alla castità, vanno citate la masturbazione, la fornicazione, la pornografia e le pratiche omosessuali.*** (CCC n. 2396)

L'adulterio e il divorzio, la poligamia e la libera unione costituiscono gravi offese alla dignità del matrimonio. (CCC n. 2400).

Una verità da tenere in massima considerazione è che la creatura umana nella sua specificità di “uomo-donna” è stata creata a Immagine e Somiglianza di Dio e nella diversità del sesso esprime la potenzialità e la grandezza della procreazione nella nobiltà e freschezza di un amore vivo, reale, fecondo che trova nel matrimonio il suo compimento del comando divino: ***“Crescete e moltiplicatevi”***.

C'è bisogno in tutti di una vera inversione di tendenza a iniziare dal linguaggio stesso che viene usato nei vari mezzi di comunicazione, negli atteggiamenti, nel modo stesso di vestire e di presentarsi nella varie circostanze della vita. Nelle conversazioni, nei rapporti tra le persone che per motivi di lavoro, debbono vivere la loro quotidianità a fianco a fianco.

Bisogna riscoprire la dignità della persona, ridarle ciò che brutalmente le è stato tolto con un gioco beffardo. Bisogna ritrovare la bellezza del matrimonio cristiano, la sua profonda ricchezza, la sua espressione più alta dell'amore che ha il suo fondamento in Colui che è l'amore per essenza: Dio.

Gita parrocchiale al Santuario di Santa Maria Delle Vertighe

di Liviana Duchi



assistito dai francescani del luogo. Abbiamo pregato per tutti gli abitanti di Trasanni e per gli ammalati, poi abbiamo visitato il Santuario. Davanti al Santuario c'è un bellissimo parco ombreggiato con dei giochi e diverse panchine, così abbiamo consumato lì il pranzo al sacco, mentre altri si sono recati al ristorante sottostante.



06 Settembre 2014 - Santuario



Il momento del pranzo



Alcuni bambini con le loro mamme e Cecilia.

Siamo tutti soggetti ad una vita frenetica e stressata. Siamo costretti durante tutta la giornata a dividerci tra mille impegni di lavoro e di famiglia, tanto da non riuscire a pensare al nostro benessere fisico e ... spirituale.

Forse è questo il motivo che ci ha spinti ad organizzare la gita parrocchiale tra le cime dell'Appennino toscano, a Monte San Savino presso il santuario di Santa Maria Delle Vertighe.

Effettivamente abbiamo trovato un luogo di silenzio e di raccoglimento, che ci ha spinto alla riflessione e alla pace.

Siamo partiti in una quarantina tra i quali una buona percentuale di ragazzini e ragazzine. Dopo una breve sosta all'autogrill vicino Gubbio, ci siamo diretti verso il santuario.

Appena arrivati, e dopo aver preso confidenza con il luogo Don Ezio ha celebrato la S. Messa

E' stato come in una vera e propria scampagnata: alcuni bambini hanno mangiato appollaiati sui giochi, altri seduti in circolo sull'erba, mentre gli adulti, compreso don Ezio, dalle panchine, li tenevano d'occhio, mangiando e chiacchierando.



Passignano - Il pontile sul lago Trasimeno

L'ultima tappa é stata il paese di Passignano, sulle sponde del lago Trasimeno.

Ci siamo fatti una passeggiata sul lungo lago e ci siamo goduti la vista degli Appennini che riflettevano sull' acqua, chi voleva ha potuto acquistare dei gadgets del luogo.



Antonino, Giacomo e Gianluca

Grazie a Cecilia si sono organizzati dei giochi di gruppo quando, verso le 15, un pò dispiaciuti, siamo tornati in corriera alla volta del paesino di Monte san Savino.

É un piccolo borgo storico arroccato, ed è bastato poco per visitarlo tutto, cosí, spinti anche dalla giornata, fortunatamente calda, ci siamo riuniti davanti un bar per rinfrescarci con un bel gelato, ed anche qui non è mancato il parco giochi per la gioia dei piú piccoli.



Momento di relax a Monte San Savino

Il rientro era previsto entro le 20 quindi presto siamo ritornati in corriera.

Nella via del ritorno abbiamo recitato il Rosario, cantato insieme ai bambini finché, stanchi, ci siamo rilassati sui sedili della corriera in attesa dell'arrivo a Trasanni. Un grazie di cuore a Don Ezio che ha offerto la gita a tutti i bambini, alle catechiste e alle coriste e un cortese ringraziamento all'autista che ci ha accompagnato con una guida tranquilla, ed infine vi diamo appuntamento alla prossima gita.



Foto di gruppo all'interno del Santuario

Dopo il Concilio

Scelte di vita parrocchiale

Settembre 1980

LA PRIORITA ANCHE PASTORALE VERSO LE ZONE POPOLARI

(POMERIGGIO DI PREGHIERA)

Continuazione dal numero precedente

(2)

LA SCELTA DEI PIU' POVERI

Nel secondo momento di riflessione, vogliamo sottolineare l'altro significato di questo pomeriggio: pomeriggio di preghiera, con quegli atteggiamenti che abbiamo cercato di chiarire, e pomeriggio in cui vogliamo, all'inizio del nuovo anno, riconfermare le scelte di fondo, soprattutto la scelta dei più poveri, che diventi linea operativa pastorale della comunità.

Prima abbiamo accennato al progetto di Dio nel quale siamo chiamati ad operare come protagonisti, con responsabilità e con creatività.

Quale è questo progetto di Dio?

L'abbiamo ascoltato dalle parole di Paolo: è unire tutte le cose del cielo e della terra, creature razionali e creature irrazionali, a Dio, in Cristo.

Quello che noi definiamo con una parola molto più semplice: "REGNO DI DIO", e che si può esprimere anche così: il mondo come Dio lo ha sognato da sempre e come lo vuole Lui: l'uomo e ogni uomo e tutti gli uomini e tutte le cose che, liberandosi dai limiti e dalle negatività, crescono, si elevano, sino a raggiungere una dimensione divina, sino alla comunione con Dio: tutto questo reso possibile attraverso il mediatore Cristo Gesù.

Il Regno di Dio si realizza (attraverso la pagina ascoltata, e non mai sufficientemente approfondita, della lettera agli Efesini di Paolo) attraverso la

liberazione; attraverso la crescita o promozione umana; attraverso l'elevazione sino alla comunione con Dio.

Se è questo il grande progetto con Dio, vuol dire che la nostra comunità, il nostro essere credenti, ha senso se e in quanto punta a realizzare tale missione, cioè a realizzare qui e ora – in questo periodo storico e in questo settore geografico di Torino, nel nostro quartiere, il Regno di Dio.

Vorrei leggersi alcune frasi di quella famosa lettera enciclica "Polulorum progressio" nella quale Paolo VI parlava di questa liberazione, di questa crescita, di questa elevazione di ogni uomo e di tutti gli uomini.

Partiva dicendo così: "Essere affrancati dalla miseria, garantire in maniera più sicura la propria sussistenza, la salute, una occupazione stabile, una partecipazione più piena alle responsabilità, al di fuori di ogni oppressione, al riparo da situazioni che offendono la loro dignità di uomini, godere di una maggiore istruzione, in una parola fare conoscere e "avere" di più per essere "di più: ecco l'aspirazione degli uomini di oggi, mentre un gran numero di essi è condannato a vivere in condizioni che rendono illusorio tale legittimo desiderio" (N. 6).

Poi, proseguendo nell'introduzione, definiva meglio questa liberazione, questo sviluppo: "Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo". (N. 14).

"Nel disegno di Dio ogni uomo è chiamato ad uno sviluppo perché ogni vita è vocazione. Fin dalla nascita è data a tutti in germe un insieme di attitudini e di qualità da far fruttificare.....". (N. 15).

"Tale crescita non è d'altronde facoltativa. Come tutta intera la creazione è ordinata al suo Creatore, la creatura spirituale è tenuta ad orientare spontaneamente la sua vita verso Dio, Verità prima e supremo bene. Così la crescita umana costituisce come una sintesi dei nostri doveri. Ma c'è di più. Tale armonia di natura arricchita dal lavoro personale e responsabile è chiamata ad un superamento. Mediante la sua inserzione nel Cristo vivificatore, l'uomo accede ad una dimensione nuova, ad un umanesimo

trascendente che gli conferisce la sua più grande pienezza: questa la finalità suprema dello sviluppo personale”, (N. 16).

“Ma ogni uomo è membro della società: appartiene all’umanità intera. Non è soltanto questo o quell’uomo, ma tutti gli uomini sono chiamati ad uno sviluppo plenario”. (.17).

E poi, definendo ancor meglio le tappe di questa crescita che parte dalla liberazione e giunge fino all’elevazione, alla comunione con Dio, diceva: (siamo) “votati alla ricerca di un umanesimo nuovo che permetta all’uomo moderno di ritrovare se stesso, assumendo i valori superiori di amore, di amicizia, di preghiera e di contemplazione. In tal modo potrà compiersi in pienezza il vero sviluppo che è il passaggio, per ciascuno e per tutti, da condizioni meno umane a condizioni più umane”. (N. 20).

“Condizioni meno umane: le carenze materiali di coloro che sono privati del minimo vitale, e le carenze morali di coloro che sono mutilati dall’egoismo. Condizioni meno umane: le strutture oppressive, sia che provengano dagli abusi del possesso che da quelli del potere, dallo sfruttamento dei lavoratori che dalla ingiustizia delle transazioni. Condizioni più umane: l’ascesa della miseria verso il possesso del necessario, la vittoria sui flagelli sociali, l’ampliamento delle conoscenze, l’acquisizione della cultura. Condizioni più umane, altresì : l’accresciuta considerazione della dignità degli altri, l’orientarsi verso lo spirito di povertà, la cooperazione al bene comune, la volontà di pace. Più umane ancora: il riconoscimento da parte dell’uomo dei valori supremi, e di Dio che ne è la sorgente e il termine. Più umane infine e soprattutto: la fede, dono di Dio accolto dalla buona volontà dell’uomo, e l’unità nella carità del Cristo che ci chiama tutti a partecipare in qualità di figli alla vita del Dio vivente, Padre di tutti gli uomini”. (N.21).

In questa visione non c’è più distinzione tra materiale e spirituale, tra mondo di qui e mondo di là: è l’uomo che cresce in tutte le sue dimensioni. Questo è il Regno di Dio.

E noi siamo chiamati a portare questo Regno di Dio, qui, nel nostro quartiere.

La nostra missione, il nostro lavoro, la nostra programmazione, di singoli credenti e di comunità, non ha come finalità ultima il bene della comunità: dobbiamo dircelo chiaramente.

La Chiesa non ha come fine sé stessa, non è fatta per edificare sé stessa; ma è tutta – nell’essere e nell’agire – indirizzata al Regno di Dio, cioè a servizio del mondo (per noi: del nostro Quartiere) che deve trasformarsi sino a diventare Regno di Dio.

Tutto ciò che facciamo all’interno della comunità: le riunioni, le assemblee, i corsi biblici, i catechismi, i campi scuola, la preghiera, la costruzione della chiesa nuova, i ministeri vari.....: tutto è in funzione di una missione che è fuori della comunità. Ci si trova dentro la Chiesa, dentro la comunità, per renderci più preparati, più efficaci a trasformare la famiglia, la scuola, la fabbrica, l’ufficio, i campi di gioco, tutti gli ambienti del quartiere, in Regno di Dio, liberando, promuovendo, elevando, unendo. Dentro si fa la preparazione, ma il vero lavoro si svolge fuori. Dopo aver lavorato fuori, ci si ritrova di nuovo in comunità per celebrare, in lode a Dio e in impegno di conversione e di maggior coerenza per noi, la vita che abbiamo vissuto fuori: di qui il senso della Messa e dei Sacramenti: celebrare questo Regno di Dio che sta crescendo, le “meraviglie” che abbiamo fatto noi e Dio insieme, in quell’unione, di cui dicevamo prima, dove c’è pienamente Lui e dove ci siamo pienamente noi.

Tarcisio MOSCONI

.....

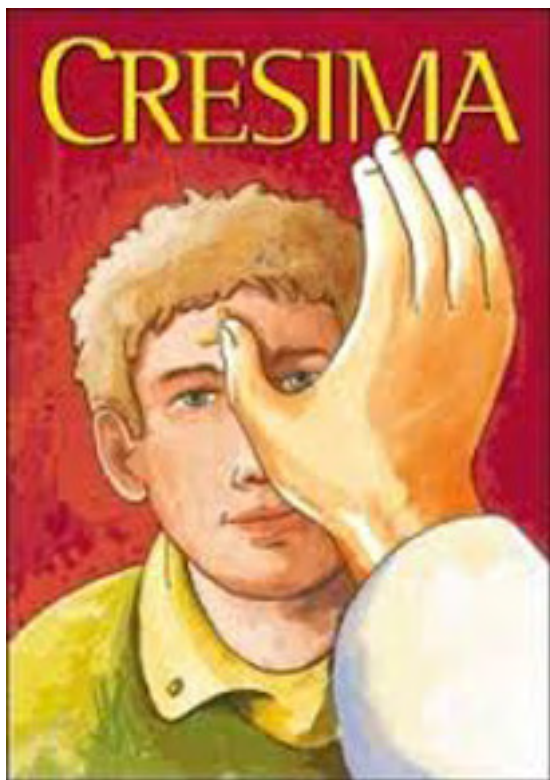
(continua nel prossimo numero)

N. B. Ci è doveroso ricordare alle lettrici ed ai lettori che gli articoli “RUMINANDO LA PAROLA” come tanti altri pubblicati precedentemente non sono “farina del nostro sacco”, ma documenti della Comunità Parrocchiale Ascensione, via Bonfante n. 3 – Torino guidata dal pastore Piergiorgio FERRERO, Comunità di cui facciamo parte.

T. M.

La Parrocchia: la mia seconda famiglia

La Chiesa Parrocchiale: la mia seconda casa



Riprendo il discorso interrotto a settembre, sulle tappe che accompagnano la mia vita di cristiano nella consapevolezza di far parte del grandioso progetto di Dio.

La parrocchia è davvero la mia seconda famiglia, perché vi sono entrato con il Sacramento del Battesimo e sono cresciuto man mano che ho preso coscienza del mio ruolo, chiamato in prima persona da Dio stesso per il bene mio e per quello dei miei fratelli in un'armonia feconda. Così dopo il Sacramento dell'Eucaristia che ha portato nel mio cammino il sostegno dello stesso Corpo di Gesù, perché avessi l'aiuto necessario per vincere e superare ogni difficoltà, mi è venuto in soccorso ancora una volta lo Spirito Santo che ha rafforzato le mie difese perché fossi pronto a dare il mio

contributo per l'allargamento del Regno di Dio anche a beneficio dei miei fratelli. Mi ha aperto la mente alla conoscenza delle verità della fede, mi ha fatto prendere maggiormente coscienza di essere inserito in un contesto di collaborazione che trova il suo fondamento nel messaggio del Vangelo.

Mi ha portato a scoprire l'amore vero nel dono di me stesso a colei che nel Suo progetto aveva scelto sin dall'eternità, ad essere la mia compagna di viaggio.

Abbiamo pregato tante volte nel silenzio della chiesa quando sentivamo il bisogno di un aiuto per dissipare i nostri dubbi, le nostre paure. Ogni volta uscivamo rinfrancati, sereni, desiderosi di realizzare il nostro sogno in quella luce che dissipava ogni ombra e con dolcezza ci indicava il cammino. Abbiamo fatto un percorso di discernimento guardandoci prima di tutto ognuno dentro il cuore nella verifica attenta dei nostri pensieri. Abbiamo potuto constatare con gioia la forza dell'amore sostenuto e purificato dall'amore divino. Ci siamo decisi e ancora una volta, attorniti da parenti, amici e alla presenza della comunità quale famiglie di appartenenza abbiamo invocato l'aiuto di Dio, quali attori principali del Sacramento.



Con il matrimonio mi sono sentito ancora di più inserito nella parrocchia ed ho avuto anche

la fortuna di avere mia moglie che nella sua parrocchia d'origine era nel gruppo di coloro che operavano attivamente per lo sviluppo della comunità.

Non ero più da solo a dare il mio apporto, ma eravamo in due. Strada facendo ho compreso che la Parrocchia è una comunità in cammino che ha bisogno della collaborazione di tutti e chi non la sente come propria diventa un peso e si perde. Ho preso sempre più coscienza che lo Spirito Santo ricevuto nel Battesimo, facendomi nascere in questa grande famiglia che è la Chiesa, mi ha affidato un ruolo importante nella comunità di cui faccio parte. Non si è allontanato da me, ma mi ha seguito giorno dopo giorno, mi è stato vicino, ha alimentato la mia sete di conoscenza, ha cercato di farmi partecipe delle opere di carità verso i più bisognosi, perché la carità è il vincolo che costruisce nel vero senso la comunità.

Ho capito insomma che non posso disinteressarmi delle necessità di questa famiglia che è la comunità parrocchiale e debbo amarla nel modo più convinto, dando con grande disponibilità il mio contributo.

Ma non basta. Debbo fare in modo che questa comunità cresca, che si formi anche in essa un gruppo dirigenti capace di esprimere iniziative importanti per il bene di tutti, a evidenziare con rigore e carità i problemi emergenti, cercando le soluzioni più idonee e farne oggetto di proposta a chi di dovere.



Mi sono reso sempre più convinto che debbo amare la mia parrocchia e sentire dentro di me il desiderio vivo perché chiunque vi appartiene si senta a suo agio. Che non vi sia chi deve faticare a inserirsi ma si senta accolto come fratello carissimo per diventare partecipe dell'operare in un'armonia sempre più feconda. Non debbo fare tutto da solo, anzi, la mia prima preoccupazione deve essere quella di coinvolgere quanti più è possibile, perché più siamo a discutere, a prospettare idee, a ricercare nel nostro piccolo e a metterlo in comune, a farci carico dei problemi, delle cose da farsi per il bene di tutti, e più l'intera comunità cresce.

I Sacramenti che ho ricevuto non solo mi hanno indicato una strada, ma mi hanno fornito i mezzi per camminare come Dio vuole da me: non debbo scordarmelo mai, perché devo comprendere che senza la Grazia di Dio non si può far nulla. San Paolo diceva che senza l'aiuto dello Spirito Santo non siamo in grado neppure di pronunciare il nome di Gesù.

Debbo incominciare ad essere fedele alle mie preghiere del mattino e della sera. Ricavarmi un angolino di silenzio per la mia vita spirituale, al mio colloquio con il Signore dove posso aprire il cuore in una sincerità e pienezza filiale, dare l'esempio a quelli che il Signore mi ha messo accanto tra le mura domestiche e sono il Suo dono grande.

Debbo essere convinto che la frequenza alla Santa Messa della domenica è la condizione senza la quale resto sterile come la terra deserta. Mi debbo preparare all'incontro con Dio e con i fratelli, perché sia davvero una vera festa, un vero incontro; debbo impegnarmi affinché la Comunione che vado a ricevere sia davvero il cibo della mia anima che mi aiuti a crescere nel dono sempre più convinto ai miei di casa e alla comunità di cui faccio parte perché a sua volta possa essere dono per le altre comunità in un continuo trasmigrare di Grazia.

La Madonna deve essere sempre all'apice dei miei pensieri nel mio colloquio intimo con Lei nelle mie conversazioni, e debbo avere per Lei una devozione veramente filiale,

Consacrazione a Maria

“O Signora e Madre mia, Maria, interamente a Te mi offro e per dimostrarti la mia devozione, Ti consacro tutto me stesso. Poiché dunque Ti appartengo custodiscimi e difendimi come cosa e possessione Tua. Così sia”.

E' questa la preghiera che noi trasannesi recitiamo alla Madonna mattino e sera, accompagnata dalle Tre Ave Maria. Sono certo però che nel mondo ci saranno tanti devoti che la reciteranno.

Ma riusciamo a sapere con certezza cosa vuol significare questa preghiera? Essa è un atto di consacrazione, cioè un mettere a disposizione della Madonna la nostra quotidianità, i nostri pensieri, le nostre azioni. agire secondo i Suoi desideri che la Grazia divina ci fa conoscere.

Tra i temi dibattuti nella nostra epoca che riguardano la Madonna c'è anche questo: ***“Quale valore ha un tale atto di consacrazione (o affidamento) alla Madonna che è una creatura come noi?”***

Saremo capaci di dare una vera risposta quando avremo acquisito tutte le conoscenze della Sua grandezza nella nostra ricerca di ciò che la scienza teologica dei secoli, ma soprattutto del nostro tempo, ha saputo rilevare su questa Creatura del tutto eccezionale e i documenti ufficiali della Chiesa hanno prodotto. Basterebbe il Concilio Vaticano II, con la sua Costituzione Dogmatica Lumen Gentium con la quale ha attirato l'attenzione ***sul carattere eccezionale della Sua missione***, che deve essere considerata ***cooperazione di genere unico*** alla venuta e all'opera del Salvatore. A differenza degli altri santi che hanno beneficiato della salvezza già apportata all'umanità, Maria

ha collaborato al compimento stesso della Redenzione e ancora oggi è presente in maniera particolarmente attiva alla rigenerazione in Cristo.



“E' l'unico posto di Maria nell'intera economia storica della salvezza” - scrive P. Daminelli sulla rivista dei Paolini “Madre di Dio” del giugno 2014 - ***“Essa stabilisce un rapporto irripetibile e ineliminabile non solo tra Cristo e Maria Sua Madre, ma anche tra Maria e noi, e tra noi e Lei, in modo da fare sì noi dei fratelli in Cristo, perché figli della stessa Madre”.***

Il Padre cita il grande teologo tedesco, il gesuita P. Karl Rahner, il quale sostiene che ***“tale rapporto può essere di per se stesso formalmente ed esplicitamente il fondamento oggettivo di una consacrazione alla Madonna”.***

Naturalmente la Madonna è creatura come siamo noi, ma il Suo ruolo eccelso nella storia della salvezza è dono gratuito di Dio. Lei, a differenza di tutte le creature umane, ***“nel primo istante della Sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio Onnipotente e in vista dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di colpa e colmata della pienezza di tutti i carismi celesti”*** (Bolla *Ineffabilis Deus* di Pio IX)

La Madonna quindi, come creatura, fa parte dei salvati dal sacrificio di Gesù sulla croce, e ciò in modo particolare per il compito che sin dall'eternità Dio aveva stabilito di affidarLe, un compito per la realizzazione del grandioso progetto di Dio di farsi Uomo. San Paolo, scrivendo ai Galati dirà: ***“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il Suo Figlio, nato da Donna, nato sotto la legge, per riscattare quelli che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli”***. (Gal.4,4-5).

Non solo l'apostolo sottolinea che il Figlio inviato dal Padre assume la nostra natura dalla Madonna, ma ne descrive anche il fine: “Renderci figli adottivi”. ***“se figlio, sei anche erede per grazia di Dio”*** (Gal. 4, 7).

Così per mezzo di Maria siamo diventati figli di Dio ed eredi della vita eterna.

Troviamo scritto nel paragrafo 56 della Costituzione Dogmatica: ***“ Il Padre della misericordia ha voluto che l'accettazione da parte di Colei che era predestinata ad essere la Madre, precedesse l'incarnazione, perché così, come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuisse a dare la vita. Ciò vale in modo straordinario per la Madre di Gesù, la Quale ha dato al mondo la vita stessa che tutto rinnova e da Dio è stata***

arricchita da doni consoni a tanto ufficio”,

Noi abbiamo bisogno di comprendere il Mistero dell'Incarnazione nel modo migliore fino dove può arrivare la nostra ragione e per il resto ottenere luce dalla Grazia divina con la nostra fiduciosa preghiera, perché l'Arcangelo Gabriele dice alla Madonna: ***“Lo Spirito Santo scenderà su di Te , su Te stenderà la Sua ombra la Potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà santo e chiamato Figlio dell'Altissimo”***, ***“Avvenga di me secondo la tua parola...”***. E inizia la storia della salvezza con il concepimento nel suo seno del Figlio di Dio,

Noi cristiani facciamo parte di questa storia, ci siamo dentro, ciascuno in prima persona e la Madonna è Madre di ciascuno di noi e come tale ci appartiene nel vero senso della parola.

Come ho detto più sopra, c'è bisogno di approfondimento nella nostra conoscenza di Lei, c'è bisogno di arrivare ad avere con la Madonna quella familiarità che hanno tutti i figli con le loro madri nell'intimità del rapporto “figlio - madre” senza sbavature, nella semplicità e confidenza, pronti ad accettare da Lei tutto ciò che l'amore di mamma suggerisce e pretende per la nostra serenità e formazione alla nobiltà della nostra esistenza.

L'atto di Consacrazione vuol rendere ancora più intimo e concreto il rapporto e noi possiamo verificare come i grandi santi, dai primitivi nella storia del cristianesimo agli ultimi papi riconosciuti santi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, sono stati dei grandissimi devoti della Madonna e ancora vengono stampati in vari esemplari i testi di Luigi Maria Grignion de Montfort e di Massimiliano Kolbe che hanno scritto pagine traboccanti di amore filiale alla Madonna, della consacrazione della loro vita al Suo Cuore Immacolato.



DELLA PARROCCHIA

Bravi genitori!

Sì, bravi genitori dei bambini che frequentano le Classi della Scuola Primaria, delle Medie e delle Scuole Superiori, perché, con la vostra presenza, gruppo per gruppo, agli incontri di inizio settembre, assieme alle catechiste, mi avete aiutato non poco a rendermi conto di ciò che veramente serve ai vostri figli per percorrere un tratto del loro cammino di crescita in un mondo dalle tante esigenze e spesso scioccato per ciò che sta succedendo a impoverire sempre di più la società. Avete compreso soprattutto che è necessario partire da voi, dal vostro impegno di coppia, con quella sapienza di cui ha parlato il Papa quando ha presentato i doni dello Spirito Santo, sapienza che è sapienza di Dio nella visione chiara dei propri doveri.

Voi, con la vostra presenza agli incontri avete dimostrato l'amore vero verso i vostri figli. E' ancora il Papa che ci suggerisce una riflessione sulla consistenza dell'amore facendoci osservare che l'amore sincero aiuta a cercare la verità che è quella del Vangelo: chiara, lineare, comprensibilissima, ma esigente, che non accarezza l'istinto, non si lascia fagocitare dai venditori di belle parole con l'intento di attirare su di loro la simpatia della gente, specialmente dei più deboli, e combatte la deviazione da qualsiasi parte provenga. Voi avete compreso che il Vangelo insegna a vivere in tutti i tempi della storia: ciò che era vero duemila anni fa è vero anche oggi e non può essere adattato alle voglie di una società malata, pur con tutta la comprensione possibile per la singola persona, aiutandola a superare i suoi momenti difficili, invocando la Grazia di Dio che è Padre di misericordia.

Voi avete compreso come la Parrocchia nella sua vera fisionomia di comunità in cammino è la base prima per la costruzione del Regno di Dio. Una piccola comunità, ma certamente più grande della comunità familiare. Ha bisogno di essere viva come la comunità familiare, infatti se in famiglia incominciano i dissapori tra marito e moglie, i figli vanno a ruota libera, cessa l'armonia fino a spegnersi il focolare. Così è nella parrocchia dove occorre unione, sapienza nel percorrere il cammino tracciato dal Vangelo, portando ciascuno il suo contributo. Nella società in cui viviamo, una società alquanto sflacciata per quanto riguarda i valori morali, c'è bisogno di idee chiare, di principi solidi, non di mascherate. Se nel vino vi mettete acqua, perde il suo sapore, la sua proprietà benefica e, più acqua vi mettete e più perde il suo connotato di vino.

Oggi nella piccola comunità parrocchiale c'è bisogno di coesione; si parla insistentemente di missionarietà, ma se la comunità parrocchiale è asfittica, non è coesa e tanto meno missionaria. Vorrei ringraziarvi tutti, sia quelli che mandano i loro figli alla scuola di Trasanni, con la sua peculiarità di avere un bel gruppo di volontari per le varie iniziative, sia quelli che mandano i loro figli a scuola a Urbino. Aiutiamoci a mantenere intatta questa nostra famiglia e alla domenica ritroviamoci insieme a pregare il Signore.

Un grande grazie alle catechiste

Fare la catechista non è facile, ma quando c'è la collaborazione dei genitori, tutto diventa fattibile.

Non occorre scrivere molte parole, perché ciascuno di noi si rende conto del lavoro prezioso che queste care persone offrono alla comunità.

Un caloroso benvenuto a Camilla e Caterina, le giovanissime, come sostegno alla catechista, prof.ssa Maria Luisa Argalia che a sua volta le aiuterà a diventare catechiste vere. La stoffa non manca.



La LITURGIA: la grande catechesi

Carissimi trasannesi, permettetemi di ripetere che il *buon cristiano si vede in chiesa nel suo partecipare alla S. Messa* e che, per un genitore che ama veramente i propri figli, la sua partecipazione attiva alla Santa Messa è la più grande catechesi per i suoi figlioli.

No, la liturgia non è una espressione teatrale, no, assolutamente! Ma è una partecipazione alla *“rinnovazione del Sacrificio della Croce”* che viene ancora e sempre offerta al Signore per la salvezza propria e dell’umanità intera.

Fatta questa precisazione, alla quale ci tengo vera-mente, sono a pregare le catechiste, il coro parrocchiale, perché si rifletta sulla scelta dei canti che debbono aiutare la partecipazione al Sacrificio anche da parte dei piccoli, piccoli che vanno portati in chiesa alla Santa Messa anche quando sono ai primi anni di età, perché sono essi i primi prediletti dal Signore e, aprendosi alla vita tra le braccia dei genitori che pregano, cantano, fanno le letture è una scuola che non delude mai e non si dimentica. Facciamo in modo che nella giusta maniera i ragazzi del catechismo siano il più possibile protagonisti nello svolgimento del sacro rito.

Un vivo grazie a tutti per l’impegno che ognuno si prenderà in questo faticoso inizio della ripresa.



Il 10 settembre **ORIANO E MARISA** , attornati dai figli, parenti e amici hanno celebrato le loro nozze d’argento.

Gli auguri più sinceri, per una sempre maggiore armonia feconda



Nella chiesa di Cristo Re, il 13 di settembre ha ricevuto il Sacramento del Battesimo **ALESSANDRO VALENTINI**.

Ai genitori l’augurio più sincero di essere per il loro figlio i primi testimoni della fede, maestri insostituibili della sana dottrina.

Ritornati nella casa del Padre

Lunedì primo settembre, muore all’ospedale di Urbino **AVIO VENERUCCI** Alla moglie, alle figlie e ai parenti le più sentite condoglianze e la promessa del ricordo nella preghiera.

Sabato 13 settembre, muore all’ospedale di Fossombrone **MARIA CUPPARONI**.

Al marito Vando, al figlio Amerio, alla figlia Rosaria, al nipote e ai parenti tutti, le più sentite condoglianze e la promessa del ricordo nella preghiera

Donato, gli occhi del cuore e dell'amore

(26/10/1972 – 26/10/2014) di Paola Minerba

Una famiglia con mamma, papà e cinque figli è una rarità ai giorni nostri, ma una stupenda realtà di altri tempi o meglio dei tempi in cui ero una bambina di otto anni. Infatti li avevo compiuti da qualche mese quando arrivò in famiglia l'ultimo di cinque figli. Forse perché ero la primogenita, ma per me in particolare fu un momento molto importante, e non ci misi molto a capire che quel nuovo arrivato non era come quelle bambole con le quali giocavo ancora con le mie sorelle; era invece un bambino pieno di vita e bisognoso solo di cure, amore e attenzioni. Per questo compito, senza dubbio i miei genitori avevano bisogno di aiuto e non esitarono a chiederlo a me e agli altri tre figli, visto che quella creatura iniziò presto una lotta contro una malattia, quando ancora non aveva due anni. Una malattia che si mostrò subito spietata, perché al suo primo insorgere lo rese non vedente, poi gli fece conoscere la triste realtà degli ospedali lontano da casa e dalla sua famiglia. Poi tutto sembrava finito, anche se era rimasto il segno indelebile della cecità; ma dopo dieci anni ecco che la malattia ritorna più aggressiva, tanto da portarselo via. Per me e per la mia famiglia rimangono i dodici anni più intensi e più belli, perché vissuti insieme a lui, per lui e in funzione di lui. In prima fila c'era mia madre (...le madri, se non ci fossero!) che riuscì a impedirgli di vivere in un istituto per ciechi, facendogli frequentare la scuola insieme agli altri bambini, seguito da un insegnante qualificato per non vedenti. Noi eravamo la retroguardia, sempre presente quando era necessario (accompagnarlo a cate-

chismo fino alla cresima, alle lezioni di organo, alla messa la domenica...). Nascosto nell'ombra, ma sempre attento, c'era mio padre, molto bravo a nascondere il suo dolore per quel destino così crudele che aveva colpito proprio il figlio più piccolo. E pensare che lo avevamo chiamato DONATO. Sì, proprio un bel dono, che come è arrivato, così se n'è andato, lasciando un vuoto apparentemente incolmabile, ma anche una grande certezza, perché con la sua sofferenza e il suo modo di affrontare tutto quello che il destino gli aveva riservato con orgoglio e dignità ha insegnato a tutti noi che non ci si può arrendere mai davanti a niente, quel niente che lui vedeva soltanto con gli occhi del cuore e dell'amore, gli occhi più belli che ti mostrano un mondo puro da amare, vivere e rispettare a prescindere. Quest'anno avrebbe compiuto quarantadue anni e, a trent'anni dalla sua scomparsa, io e la mia famiglia ci siamo resi conto che abbiamo imparato tanto da lui, soprattutto il nostro modo di affrontare le difficoltà e i problemi che la vita ci riserva ogni giorno lo dobbiamo a lui. E poi devo dire grazie ai miei genitori che con il loro amore e sostegno hanno saputo sempre mantenere saldi i legami tra di noi in famiglia, anche se spesso erano costretti a seguire mio fratello durante i suoi ricoveri in ospedali lontani da casa. Ci hanno così insegnato che se non c'era l'amore tra noi in famiglia, non avremmo mai potuto amare il prossimo o gli altri e accettarli pur con le loro diversità, e tanto meno restare indifferenti alle loro necessità, anche se si dovesse trattare di un semplice sorriso. Vivere con un figlio o un fratello non vedente non è facile, ma il suo coraggio e la sua dignità supportati dalla sua grande fede hanno reso quei dodici anni vissuti insieme a lui i più belli e intensi della vita della mia famiglia.

di Maria Laura Fraternali

«L'unica bella mia poesia» definì il Pascoli la lirica L'aquilone, composta e pubblicata a Messina il 15 gennaio 1900.

Lo svolgimento annuale a Urbino della Festa dell'Aquilone segna anche la rievocazione della bellissima poesia con la quale Giovanni Pascoli esprime il suo profondo legame con la città e quindi la sua indiretta celebrazione.

Il lancio degli aquiloni, descritto nella prima strofa, momento centrale della festa, è rappresentato con emozione, concitazione, trepidazione, assumendo ad un tempo un significato che oltrepassa la contingenza. Quelli descritti sono infatti gli stessi stati d'animo che caratterizzano l'adolescenza, la più bella età, come la definisce Leopardi, in cui si passa rapidamente dalla gioia alla tristezza, dalla sicurezza ostentata al disorientamento; l'età insomma dell'inquietudine e dei contrasti. Così le grida festanti e concitate dei bambini rievocano nel poeta altre grida, altre voci, quelle del collegio di Urbino dove il poeta trascorse gli anni della formazione.

Se le ricorda bene quelle voci, richiamano visi ben scolpiti nel suo cuore, un ricordo nitido, non generico come dichiara in alcuni dei versi più intimi della lirica: «A uno a uno tutti vi ravviso,/ o miei compagni! E te, sì, che abbandoni/sull'omero il pallor muto del viso». Il ricordo si fissa su quel compagno sfortunato, segnato dalla malattia e poi dalla morte. Di qui la dolente riflessione del poeta: meglio morire giovani, quando si è assistito solo al cadere degli aquiloni, portando con sé il candore dell'infanzia come i bianchi petali di un fiore appena sbocciato. Alla sapiente e delicatissima immagine del fiore, si collega, nella strofa finale, quella della madre ritratta nel gesto tenero e consueto di pettinare con cura il suo bambino.



Così la naturalezza del gesto si comunica anche alla morte che perde, in tal modo, la sua crudeltà.

È singolare inoltre notare che lo stile narrativo, che caratterizza i testi della raccolta Poemetti cui appartiene la poesia, è ravvisabile qui nella narrazione degli aspetti salienti della vita: gioia, tristezza, malattia, dolore, morte. La lirica si delinea così come percorso dell'esistenza, naturalissima e concreta a partire dall'oggetto della poesia, l'aquilone appunto, tanto caro ai ragazzi.

Allo stesso modo, in un'altra bella lirica, La bicicletta meno nota, il poeta sceglie un oggetto altrettanto familiare agli adolescenti, la bicicletta che dà, anche in questo caso, titolo alla poesia.

Il tema diviene dunque una corsa in bici, descritta con l'euforia e l'ebbrezza proprie di chi fa questa esperienza. Le immagini si susseguono rapide, in un vortice di colori, di voci, di parole spezzate che compongono una girandola vertiginosa e colorata. La poesia è popolata di bambini, di uomini, donne, c'è il lavoro, ci sono i grandi eventi del vivere, la folla che accompagna vocante gli sposi e un mesto corteo funebre. Il percorso si conclude nella placida calma della notte: «Ma bello è quest'impeto d'ala,/ ma grata è l'ebbrezza del giorno./ Pur dolce è il riposo...Già cala/ la notte: io ritorno». Una metafora della vita e, parafrasando il poeta, un'altra bella sua poesia!

Ruminando sulla linea ferroviaria Urbino -Fano - Pesaro

di Antonio Cipollini

Venticinque anni fa chiudeva la linea ferroviaria Pesaro-Fano- Urbino, binario unico, andata e ritorno. Per la chiusura si temevano proteste, manifestazioni, tumulti, tanto che per la giornata finale furono fatti venire oltre cinquanta carabinieri dai comandi vicini. Dopo un paio d'ore, senza che nessuno si facesse vivo nei pressi della stazione, furono rispediti alle rispettive caserme.

La ferrovia serviva soprattutto coloro che ruotavano attorno all'Università, studenti e professori; gli urbinati preferivano mezzi propri o i bus più veloci: Merci da Urbino era un pezzo che non ne partivano con la chiusura di quasi tutte le botteghe artigianali. Le autorità cittadine furono indifferenti e non risulta alcuna ferma presa di posizione contraria o passi presso il ministero competente.

Ora, dopo venticinque anni, si torna a parlare, e animosamente, di ripristino della ferrovia o di sua trasformazione in pista ciclabile e veicolo per altri servizi (metanodotto, banda ultralarga).

Francamente non mi entusiasma molto il ripristino della linea ferroviaria, anche se in forma modificata di metropolitana di superficie e, come dicono i suoi fautori, in forma di trasporto leggero e veloce incluso in un progetto turistico, ambientale, culturale. Penso, da profano, che solo in un contesto nazionale di ristrutturazione del trasporto persone/merci possa riconfigurarsi il suo ripristino. Fu chiusa perché "ramo secco" e non mi risulta che le condizioni che portarono a quella decisione siano mutate. Se posso dire mi pare siano peg-

giorate, infatti all'epoca l'Università era in piena espansione, le iscrizioni erano a quota 23/24 mila, mentre il trend odierno è esattamente inverso e siamo a meno di 15 mila; era questa l'utenza della ferrovia, come sopra ricordato.

Per quanto riguarda la pista ciclabile essa servirebbe una utenza che risiede a valle di Urbino: Pesaro, Fano, la Romagna. Non vi sono mai stati molti ciclisti in Urbino, come ovvio sia. Perciò una pista ciclabile può essere una buona idea per quelle popolazioni, non per Urbino. Gli altri servizi mi sembrano più le ciliegie su una torta che non è destinata a noi, ma che ha bisogno del nostro assenso per essere servita. Se in Provincia intendono investire una cifra per l'entroterra, quasi a risarcimento del taglio ferroviario, propongano qualche altra idea, perché come si suol dire "...ca nisciuno è fesso"

Una cosa è comunque certa, la linea ferroviaria non può essere ignorata fino alla sua totale riduzione a rovina, una iniziativa è indispensabile, che tenga conto dell'esistente, dei costi e dei possibili riutilizzi della struttura. Ciò che è certo è che non può essere dimenticata per altri venticinque anni e non può la soluzione venire dal primo che si alza la mattina, dalla disponibilità di un finanziamento, o dalle mire del politico di turno. Tutti coloro che si sono interessati alla linea ferroviaria, i tecnici delle ferrovie, gli amministratori, i politici e magari anche un concorso pubblico di idee dovrebbero affrontare la questione senza preconetti ideologici, calcoli elettorali o altri intralci al pensiero creativo.

Non dimenticarsi naturalmente di sentire anche l'opinione dei cittadini interessati che sono i residenti dei comuni lungo il percorso.



Avv. Merika Carigi

LE SUCCESSIONI PER CAUSA DI MORTE

Cari Amici,

continuando il nostro discorso in tema di successioni, nel nostro ultimo articolo vi avevo accennato al fatto che, prendendo in considerazione le posizioni giuridiche che vengono trasferite, potevano aversi due tipi di successione: a titolo universale e a titolo particolare: la prima si ha in caso di acquisto della qualità di erede, la seconda in caso di disposizione testamentaria a titolo di legato.

L'istituzione di erede non può mai mancare in quanto è la stessa legge che vi sopperisce, in sede di successione legittima, qualora non vi abbia provveduto il defunto. Il legato, al contrario, può essere disposto solo per testamento ed è, pertanto, lasciato alla libertà del testatore.

Il motivo di tale diversità deriva dal fatto che solo l'eredità comporta una continuità globale di tutti i rapporti facenti capo al de cuius, ed essendo questa una precisa scelta del legislatore, alla morte di costui, si dovrà necessariamente stabilire chi acquisterà la qualità di erede e quindi a chi faranno capo i diritti e gli obblighi.

L'erede, pertanto, succede in ogni e qualsiasi rapporto suscettibile di trasmissione (in universum jus) a differenza del legatario

che, invece, succede esclusivamente in quel singolo, individuato rapporto espressamente indicato dal de cuius nel testamento. Per questo si dice che il legatario succede a titolo particolare essendo la sua vicenda successoria limitata a quel dato rapporto e non si estende mai ad altri rapporti, né attivi né passivi.

Tale diversità di successione (universale o particolare) si ripercuote anche nell'ambito della responsabilità patrimoniale. Infatti, mentre l'erede risponde di tutti i debiti del de cuius, anche al di là del valore dell'attivo, salvo il caso in cui abbia accettato l'eredità con beneficio di inventario, il legatario risponde invece di tali debiti solo se la cosa legata era gravata da oneri o i medesimi furono imposti dal de cuius e, comunque, vi risponde solo entro i limiti del valore della cosa legata.

La diversità di disciplina della responsabilità patrimoniale spiega poi il motivo per il quale il legato si acquista automaticamente al momento dell'apertura della successione (art. 649 c.c.), mentre l'acquisto della qualità di erede è subordinato alla accettazione (art. 459 c.c.), che, come sopra accennato, può anche essere operata con beneficio di inventario (art. 470 c.c.) al fine di limitare la responsabilità patrimoniale al valore dei beni lasciati dal de cuius (cd. beni relitti).

Nel prossimo articolo continueremo il discorso sulla qualità di erede, in particolare, sulla delazione e vocazione ereditaria e sul chiamato all'eredità.

AVV. MERIKA CARIGI

Cell: 339 2508487

Tel: 0722 350610 Fax: 0722 327246

E-mail: carigi@chiarini.com



Mondo Trasannese

a cura di Sebastiano Angelini

Scuola primaria di Trasanni

Un esempio di integrazione, ricca nella tradizione e nella realtà attuale



Edificio scolastico di Trasanni, con sopra le bandiere delle singole nazionalità presenti nella nostra scuola, da sinistra, Romania, Macedonia, Tunisia, Marocco, Italia, Nigeria, Kosovo e Albania.

La scuola per tutti:

- Arrivo degli alunni: dalle ore 7,40 alle ore 8,00
- Inizio lezioni ore: 8,05
- Termine lezioni: ore 12,40, tranne il sabato giorno in cui termina alle ore 12,10
- N. 5 insegnanti di ruolo, più un insegnante con incarico annuale. Interventi di inglese, attività musicale, apprendimento metodo flauto dolce, attività di giardinaggio da parte di volontari della associazione "Alveare"



Momento del pranzo

Per chi ne fa richiesta:

- Mensa: ore 12,40 – 13,15
- Ricreazione: ore 13,15 – 14,00
- Laboratori: ore 14,00 – 15,00

ASSOCIAZIONE ALVEARE

5° ANNO DI ATTIVITÀ ANCHE POMERIDIANA

2010-2011 – Lab. Informatica

Lab. Arte

Lab. Francese

2011-2012 – Lab. Informatica

Lab. Arte

Lab. Taglio e cucito

Lab. Dalla creta alla ceramica

2012-2013 – Lab. Informatica

Lab. Arte

Lab. Intreccio salice vivo

2013-2014 – Lab. Informatica

Lab. Arte

Lab. Giochi socializzanti

Lab. Attività motorie per l'avviamento al calcio

2014-2015 – Lab. Informatica

Lab. Arte

Lab. Canto corale con esperto associazione "Toscanini"

Lab. Attività manuali (intreccio, aquiloni, ecc.)

Lab. Giochi socializzanti.



Lab.: Studio flauto dolce, in classe prima



Lab.: Intreccio salice vivo



Sopra: Lab. Giochi socializzanti

Sotto: Lab.: Informatica



di Sergio Pretelli

Non ha vita facile Matteo Renzi. Prima di tutto – bisogna ben tenerlo a mente- perché non ha una maggioranza in Parlamento. L'unica sponda, per le riforme in senso liberista e in linea con i paesi dell'Unione Europea, l'ha trovata in Forza Italia. Il terzo gruppo politico, numericamente consistente, il Movimento 5 stelle, vive alla giornata e non è disponibile ad alleanze organiche. Come ben dovrebbe ricordare Bersani. Gli altri piccoli gruppi presenti in Parlamento sono marginali. Non presentano proposte alternative sostenibili, esprimono critiche ideologiche nella speranza di incrementare i propri voti. Per le loro carenze propositive, l'unica intesa praticabile rimane quella berlusconiana. Tra le riforme in programma per rilanciare l'economia, ancora in pesante recessione, c'è la riforma del contratto di lavoro. Una riforma caldeggiata dalle Istituzioni europee di cui siamo parte. La legge sul lavoro (job act) presentato dal Governo Renzi ha scatenato subito la rissa. I suoi avversari (esterni e interni) , anziché valutare nel suo complesso il progetto aperto ai correttivi e valutare il suo possibile impatto sull'attuale realtà economica dell'Italia, dell'Europa, dell'occidente, hanno alzato il vessillo dell'art. 18. Quello del licenziamento del dipendente senza giusta causa, portando a difesa di esso la bandiera dell'ideologia. Non l'analisi della situazione reale. Il progetto Renziano parla di superamento dell'art. 18 per i neo assunti e non rimuove nessun diritto (Del Rio) ai dipendenti stabili. Del resto sul mercato del lavoro si ritiene che l'articolo 18 sia un freno alle assunzioni ed allora, per entrare in sintonia con l'Europa, bisogna intervenire per dare maggior efficienza e più elasticità all'organizzazione d'impresa. Viene da chiedersi perché Massimo D'Alema nel 1999, da premier, chiedesse la sospensione dell'art. 18. Stoppato allora dal segretario della CGIL Cofferati. E su quell' articolo si sono arenati i tentativi di riforma del mercato del lavoro, dei governi Monti e Letta per la rigidità della Camusso.

Di fronte alla determinazione di Renzi che dice “basta diseguaglianze, vogliamo difendere chi non ha diritti e dei quali nessuno se n'è occupato”, il segretario della Cgil, apre un piccolo spiraglio; “sediamoci intorno a un tavolo e discutiamo”. Bonanni della Cisl non condivide la posizione rigida della collega. I Sindacati devono smettere di fare le stampelle dei partiti e bisogna che decidano di vivere nel nostro tempo. I partiti hanno accumulato un grave ritardo nell'aggiornare schemi e codici del dibattito politico. La sinistra, chiusa nel suo fortillio di privilegi, ha tenuto fuori dal dibattito i disoccupati e non si sono interessati di coloro che hanno perduto la fiducia nel sistema partitico. Renzi ha ragione nel colpire le incrostazioni ideologiche dure a morire, specchio di un'Italia che in quei termini non esiste più. Basti pensare alla disciplina del mansionario, regolato in Italia dall'art. 2013 del codice civile, immutato dal 1970 e dal quale non si può derogare. Una norma costruita per la salvaguardia della professionalità del lavoratore che immagina carriere che possono solo crescere. Nulla di più lontano dall'attuale realtà lavorativa e dei recenti sviluppi tecnologici, per i quali si prevede di valutare le prestazioni in funzione dell'aumento della produttività. Non solo. In tempi di crisi, come avviene nel resto d'Europa, va prevista una mobilità sul mercato del lavoro anche attraverso lo svolgimento di mansioni inferiori, se quelle superiori vanno fuori mercato. Per dare lavoro a chi non lo ha, si deve uscire dall'immobilismo politico, sindacale, amministrativo che ha ingessato il sistema. Le imprese, per tornare ad investire in Italia, devono recuperare la loro libertà organizzativa, togliendo anche la discrezionalità dei giudici - legata a quell'articolo 2013- perchè nulla sembrano sapere del mercato, dell'organizzazione aziendale, con il dramma della disoccupazione che sembra non essere affare loro. All'interno del partito ora non servono steccati, ma solidarietà. Dialogo e rispetto delle regole della democrazia, che vuol dire applicazione delle decisioni della maggioranza che ha portato il partito stesso dal 25 al 40 per cento di consensi. E quei consensi vanno onorati anche perché vengono dalle periferie, dai luoghi, come dice papa Francesco, dove hanno inizio i grandi cambiamenti della storia.



EnAIP: I corsi GRATUITI del 2014

A cura di Sergio Baldantoni

Fino al 24 ottobre 2014, sono aperte le iscrizioni ai moduli del corso, gratuito:

1. SOLUZIONI INNOVATIVE PER IL LAVORO -PROGETTO QUADRO

Il corso proposto è composto dai seguenti moduli:

- Lingua inglese livella A2 (24 ore)
- Lingua inglese livello B1 (24 ore)

È un corso gratuito, di formazione continua rivolto a: Imprenditori, lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi, lavoratori in cassa integrazione guadagni e lavoratori con contratti atipici.

Le lezioni saranno realizzate una o due volte la settimana, in orario pomeridiano-serale, di 3 o 4 ore in base alle esigenze dei partecipanti.

CORSI IN AVVIO

A breve, sarà possibile iscriversi al corso, gratuito: "Addetto alla manutenzione spazi verdi" rivolto a disoccupati o inoccupati. L'addetto alla manutenzione degli spazi verdi interviene, a livello esecutivo, nel processo lavorativo con autonomia e responsabilità limitate a ciò che prevedono le procedure e le metodiche della sua operatività. La qualificazione nell'applicazione/utilizzo di metodologie di base, di strumenti e di informazioni gli consentono di collaborare nella gestione dell'azienda e di svolgere, a seconda dell'indirizzo, attività relative alle coltivazioni arboree, alle coltivazioni erba-

cee, all'orto/floricoltura, alla silvicoltura e salvaguardia dell'ambiente, con competenze nello svolgimento delle operazioni fondamentali attinenti alla produzione vegetale, nonché nell'esecuzione di operazioni nella trasformazione di prodotti primari dell'azienda e nella tutela e protezione dell'ambiente naturale. Sono aperte le iscrizioni al corso, a pagamento, di qualifica per Operatore Socio Sanitario (OSS): Essere operatore socio-sanitario diventa un mestiere sempre più qualificato, preparato e teso a unire le competenze sociali e sanitarie per rispondere alla crescente domanda di qualità nei servizi all'interno del settore sanitario.

Dunque una nuova figura importante e portante del sistema del welfare regionale che non solo identificherà la reale integrazione tra sociale e sanitario, ma riunirà anche in una sola figura l'operatore socio-assistenziale e l'operatore sanitario, risolvendo definitivamente il problema della formazione continua.

Accanto agli infermieri quindi, che seguono un percorso universitario, si inserirà questa nuova figura, strategica per il settore socio-sanitario. Infatti non sarà più possibile operare nei servizi socio-sanitari con la vecchie figure professionali se non si sarà frequentato un corso la cui durata ed i cui contenuti variano sulla base dei titoli posseduti e della esperienza maturata così come indicato dalla deliberazione regionale 666/2008.

Le domande di iscrizione dovranno essere inoltrate al: CFP il Pellicano, per lettera raccomandata, oppure on-line attraverso sito www.provincialavoro.it. Per l'iscrizione al corso OSS è possibile consegnare la domanda, a mano, per posta ordinaria, inviarla per e-mail o per fax.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile inviare un'e-mail all'indirizzo pellicano@enaiprimini.org, visitare la sezione "Corsi in svolgimento, del sito della Fondazione: www.enaiprimini.eu oppure telefonare al n° 0722320498

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

Pink Floyd, 'Endless river' esce il 10 novembre. La band: 'Un tributo a Wright'

Uncut ha anticipato parte delle informazioni che nelle prossime ore verranno confermate in via ufficiale circa la pubblicazione di "Endless river", il nuovo album dei Pink Floyd che verrà consegnato ai mercati il 10 novembre in Europa e il giorno successivo negli Stati Uniti.

Il disco, per la quasi totalità strumentale, ad eccezione del brano "Louder than words", si articolerà in quattro sezioni, chiamate dallo stesso gruppo facciate: le composizioni, orientate verso il lato più sognante ed eterico della band, con in primo piano passaggi acustici, assolo di chitarra, basi di tastiere e progressioni ben note agli appassionati della formazione, risalgono sì alle sezioni di "The division bell" del '94, ma non hanno a che fare - come invece ipotizzato da molti in un primo momento - con "The big spliff", l'album ambient "gemello" (e mai pubblicato ufficialmente) di quello che ebbe in "Take it back" il singolo apripista che viene solo citato in un breve passaggio .

"Quando abbiamo finito le session di 'The division bell' avevamo molti spunti musicali già pronti, dei quali solo nove sono poi finiti nel disco", ha spiegato Gilmour a Uncut: "Adesso che Rick (Wright, ndr) non c'è più, e che con lui se n'è andata anche la possibilità di ripetere questa esperienza in studio, ci è sembrato giusto rivisitare queste tracce e iscrivere ufficialmente nel nostro repertorio".

Inteso come tributo al tastierista dei Pink Floyd scomparso nel settembre del 2008 all'età di 65 anni, "The endless river" includerà stralci di conversazioni tra gli elementi della band e parti di organo suonate da Wright nel '69 alla Royal Albert Hall: riguardo alle lavorazioni più recenti, il primo

a entrare in studio è stato il batterista Nick Mason, che incise le sue parti nel novembre del 2013. Gilmour e lo stesso Mason hanno impiegato un totale di 30 giorni in studio solo per incidere le nuove parti sovrapposte a quelle già presenti in originale. A dare un impulso fondamentale al progetto è stato Phil Manzanera, già collaboratore del chitarrista dei Pink Floyd per il disco solista "On an island", al quale Gilmour a fine 2012 sottopose le registrazioni grezze delle take d'annata.

L'unico brano cantato dell'album, "Louder than words" potrebbe essere - almeno secondo i giudizi di chi l'ha ascoltato nella sua interezza - il definitivo epitaffio dei Pink Floyd.

I Muse, come noto, sono da qualche mese al lavoro per assemblare il loro nuovo album - ovvero il settimo della loro discografia, il successore di "The 2nd law". Stando a quanto detto, all'inizio di quest'anno, dal batterista Dom Howard, i piani non sono ben definiti, ma la band non esclude un'uscita prima della fine dell'annata - altrimenti il tutto slitterà al 2015.

Ma alcuni dettagli più precisi sulla natura del nuovo materiale sono arrivati di recente proprio dal frontman Matt Bellamy, che si è prestato a una session di "domanda e risposta", su Twitter, durante cui si è confrontato coi suoi fan.

Innanzitutto - a quanto pare - Bellamy ha cambiato idea sugli assolo di chitarra e parlando del nuovo album ha twittato che sarà costretto a contraddire i commenti che ha fatto in passato a riguardo degli assolo. All'epoca aveva detto che non sono "cool", ma probabilmente ha deciso che non è più così.

Un approccio che, in effetti, si avvicina a quanto dichiarato da Bellamy stesso qualche mese fa: "Ho questa sensazione molto forte che il prossimo album dovrà essere qualcosa che si spoglia degli orpelli addizionali con cui abbiamo fatto esperimenti negli ultimi due dischi, l'elettronica, la musica sinfonica e le orchestrazioni

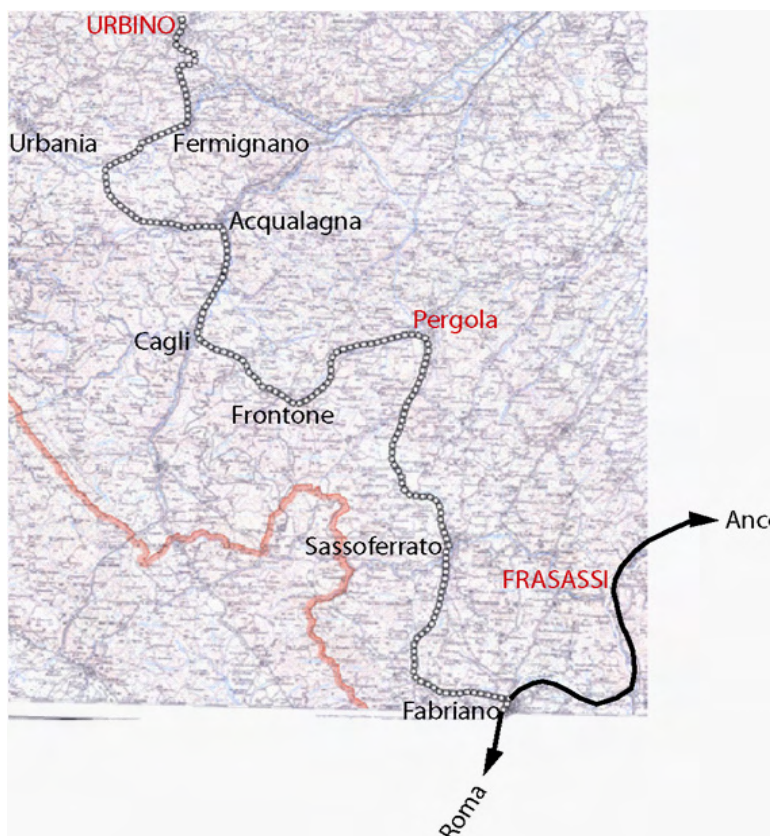
La geoturistica “PEDEMONTANA” del futuro su rotaie è stata abbandonata da oltre mezzo secolo

di Sauro Teodori

La grande attenzione estiva, sulla ferrovia, da parte dell'opinione pubblica locale gradualmente è stemperata in settembre, forse la gente inizia a capire che il ripristino della tratta ferroviaria Fano – Urbino è uno specchietto per “creduloni”. Il ripristino della ferrovia è una cosa seria che impegnerebbe risorse elevatissime con benefici per pochi. Molti amici hanno proposto una metropolitana leggera, utilissima e fattibile tra Urbino e Fermignano se avesse la funzione di collegare direttamente il Campus Scientifico della Sogesta, ma così non è. Da Fano a Fossombrone i cittadini hanno idee diverse, che condivido, quindi cambiamo radicalmente

l'idea sul ...“ciuff-ciuff”.

Da Figura, si evince il vecchio tracciato della linea ferroviaria Pergola – Urbino, dismessa purtroppo da troppi decenni, questo sarebbe stato un vero itinerario turistico europeo collegando Urbino città .d'arte con il territorio appenninico locale fino a Frasassi, passando per Acqualagna città del tartufo, Cagli, Frontone e Pergola con i suoi bronzi ecc... Questo è il vero treno perso, per il nostro territorio collinare; Cento anni fa era “l'autostrada” per Roma, oggi sarebbe stata la pedemontana su rotaie geoturistica con una elevata valenza in Italia ed in Europa.





LEZIONI DI POSTPRODUZIONE E FOTORITOCCO con Photoshop

Palette e strumenti

Uso dei livelli: maschere di livello, maschere di ritaglio, metodi di fusione del livello

I filtri

Uso della penna

Le forme, le selezioni, i pennelli, i livelli

Scontorno degli oggetti

Il testo e le font

Timbro clone, pennello correttivo, strumenti di correzione al volo

La correzione delle foto con i livelli di regolazione: curve, filtri fotografici, luminosità e contrasto

Fotoritocco

Fotomontaggio

Digital make-up

Restauro fotografico

PER INFORMAZIONI NADIA 333 6506022

PER I FAN A.I. NETWORK OGNI SETTIMANA UN NUOVA TECNICA PER DIVENTARE UN VERO PROFESSIONISTA. www.facebook.com/StudioAlnetwork

facebook
fans



La pagina della poesia

di Maria Luisa Comandini

Impariamo a conoscere lo Spirito Santo

di Francesca Tammaro

È VITA

Lo Spirito Santo,
fuoco d'Amore,
s'irradia
dalla Maternità del Padre
mi rigenera alla grazia
in ogni tempo
ovunque la mia umanità
si fa miseria.
Camminiamo
nei giorni dell'attesa
del Figlio del Padre
Che ci segna
la strada del nascere
del patire
del gioire.
Disegno perfetto
del mio Dio
che non vuole sacrificio umano
né di tori violenti.
È Pastore
di pecore,
raccoglie le smarrite,
tutte le raduna
intorno al suo altare
dove il Figlio piagato
è risorto
s'è fatto dono per noi.
In questo Suo Sangue
che sgorga
da tutti gli altari dell'universo,
ha posto il riscatto
per questo pulviscolo
disperso dal vento
ch'io sono,
per darmi la Sua resurrezione.
Parola unica
del mio del mio tuo Dio!
Il Risorto
è nel Padre
nel Figlio
nello Spirito Santo.
Trinità:
impero e forziere
dell'universo
dall'Eterno voluto.



Francesca Tammaro - oessetto 35x50

COME IL SEME

Sventura
dell'uomo
sprofondata nel male.
Guarda Gesù in Croce.
Il pianto della Madre
è Sangue del Figlio
lezione d'amore
sconfitta
dalla mia indifferenza.
E finalmente
esigenza di preghiera
condivisione estesa
a tutte le prigioni
alle vendette
alle corruzioni dell'anima.
Testimoniare Dio
con la vita:
scegli al mattino
il segno della Croce
braccia aperte
non inchiodate
nell'inazione.
Si dipana
nell'offerta minuta
semplice
come il seme che sboccia
unico
silenzioso
sul piccolo pugno di terra
sul davanzale
allo splendore
della luce del sole.

La poetessa Francesca Tammaro, nonché affermata pittrice, di Salerno, ci ha mandato le sue riflessioni poetiche sullo Spirito Santo, molto belle. La ringrazio vivamente e spero nel giro di qualche mese, se Dio vorrà, di farne dono ai lettori de L'OLIVO.

L'ABC della nutrizione

di Alceo Caroni

(segue dal numero precedente)

I Minerali

Fosforo (P)

Anche il fosforo è presente in grandi quantità nelle ossa e nei denti; ma è anche molto importante in altre funzioni, oltre che nella costruzione delle ossa. E' indispensabile nel rilascio dell'energia degli alimenti e nella costruzione delle proteine, e fa parte della molecola degli acidi nucleici. Il livello raccomandato di fosforo è per l'adulto uguale a quello del calcio. Una introduzione eccessiva di fosforo può portare a una carenza di calcio e a una demineralizzazione delle ossa.

L'organismo può tollerare uno sbilancio del rapporto calcio\fosforo purché non eccessivo, come per esempio quello associato a diete inutilmente a tenore troppo elevato in proteine, diete che devono quindi essere evitate.

Dato che la maggior parte degli alimenti contiene fosforo, è praticamente impossibile sviluppare una carenza di questo minerale, sempre che ci si alimenti con diete normali. Carne, pollame, pesce, uova, cereali integrali, legumi, latte e formaggio ne sono buone fonti.

Magnesio (Mg)

E' necessario per la struttura delle ossa, per l'attività nervosa e muscolare, per la regolazione della temperatura corporea, per le trasformazioni energetiche, per il metabolismo

dei grassi e per la sintesi proteica.

La quantità raccomandata per l'adulto è di 300-350 mg al giorno. E' contenuto in quasi tutti gli alimenti, quindi coprirne il livello raccomandato non rappresenta un problema.

Una carenza di magnesio si può verificare in individui alcolizzati o in pazienti chirurgici.

Parte del magnesio contenuto negli alimenti freschi può venir perduto durante la cottura o altri trattamenti. Buone fonti di magnesio sono cereali, legumi, noci, vegetali a foglie e latte. Nelle acque dure vi è più magnesio che nelle acque dolci.

Sodio (Na), Potassio (K), Cloro (Cl)

Sono i regolatori dei liquidi corporei; la cellula, per produrre energia e ricostruire la propria struttura, deve ottenere i nutrienti necessari dal liquido che la circonda. Questo passaggio attraverso la membrana cellulare è regolato da una certa concentrazione di sodio, potassio e cloro.

Il sodio è coinvolto nella regolazione del bilancio idrico dell'organismo, nella contrazione muscolare e nella conduzione nervosa. Il potassio partecipa a tutte queste funzioni e anche alla sintesi delle proteine e alla formazione del glucosio. Il cloro si combina con gli altri due elementi, oppure con l'acqua, formando nello stomaco l'acido cloridrico necessario alla digestione.

Spesso la quantità di sodio introdotta con la dieta è superiore alla quantità necessaria, e in alcune persone è associata ad una elevata pressione del sangue. Il sodio è contenuto nel sale da cucina (cloruro di sodio) e nella maggior parte di alimenti lavorati. Il potassio è contenuto in quasi tutti gli alimenti, e soprattutto nella frutta, nei legumi secchi, e nelle carni. Il cloro, invece, viene introdotto quasi esclusivamente come cloruro di sodio.

(Segue nel prossimo numero)

Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi, chi non cambia la marcia chi non rischia e cambia colore dei vestiti, chi non parla e chi non conosce.

Muore lentamente chi evita una passione, chi preferisce il nero sul bianco e i puntini sulle "i" piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti.

Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza, per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati.

Lentamente muore chi non viaggia, chi non legge, chi non ascolta musica, chi non trova grazia in se stesso.

Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio, chi non si lascia aiutare.

Lentamente muore chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante.

Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo, chi non fa domande sugli argomenti che non conosce, chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce.

Evitiamo la morte a piccole dosi, ricordando sempre che essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare.

Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità.

Martha Medeiros

Ricerca effettuata da Camilla Penserini

@ @

- Come parlare della luce se mai si è avuta almeno una volta l'esperienza del buio?
(Zenone di Cizio)

- Se non poniamo fine alla guerra, la guerra porrà fine a noi.
(Herbert George Wells)

- Tutti i vizi di tutte le età e di tutti i paesi del globo riuniti assieme non eguaglieranno i peccati che provoca una sola campagna di guerra.
(Voltaire)

- L'amore vero è sempre compassione, e ogni amore che non ha compassione è solo egoismo.
(Arthur Schopenhauer)

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

NOTA

Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facesse-ro conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15

Chiesa del Seghetto - ore 9,15

S. Messa: ore 18,00

sino al cambio dell'orario

dal lunedì al sabato

Catechismo dei bambini

tutte le domeniche alle ore 10

Incontro con i genitori dei bambini di ^{1a}.

Comunione e di Cresima, da concordarsi

volta per volta, alle ore 20.30

Consiglio parrocchiale -20.30

il primo mercoledì di ogni mese

ADORAZIONE EUCARISTICA

l'ultimo venerdì del mese ore 18

sino al cambio dell'orario



Hanno offerto:

Signora Mimi Mussoni - Rimini	25.00
Artista Igina Biriaco - Firenze	50.00
Signora Amicucci - Trasanni	10.00
Signora Piferi - Trasanni	10.00
Maestro Giuseppe Foglieni -Col. al Serio	100.00
Di Giacomo Vincenzo - Trasanni	20.00
Signora Ivonne Ruggeri - Castelboccione	10.00
Valentini Mirco e Giovanna - Trasanni	50.00
Micheli Mafalda in suffr. Avio - Trasanni	120.00
Duranti Luigi - Urbino	20.00
Piccardoni Vando in ricordo di Maria	150.00
Piccardoni Amerio - Trasanni	50.00
Prof.ssa Emilia Tesoro - Roma	50.00
Marchionni Elda	10.00

UN VIVISSIMO GRAZIE

A tutti continuo a ripetere il mio grazie più vivo che viene dal cuore. Sono ormai più di 35 anni che questo giornalino va di casa in casa alle famiglie della Parrocchia e a tutti gli amici che sono sparsi in alcune regioni italiane e cerca di portare un messaggio di fraternità e di speranza, oltre che partecipare il desiderio che si cerchi di vivere la propria fede.

Io non penso che qualcuno lo butti via, perché, pur essendosi moltiplicate grandemente le spese, possiamo ancora stamparlo, cercando di migliorare sempre la stampa e il contenuto.

Forse non ho mai ringraziato abbastanza quanti, nelle più diverse maniere, danno il loro prezioso contributo. Lo vorrei fare ora a iniziare dai miei fratelli sacerdoti e che con tanta bontà lo accolgono. Un vivo ringraziamento a chi ogni tanto viene a darmi una mano per la formazione delle pagine e per la stampa.